

PIETRO GRECO

L'UOMO È CERTAMENTE UN GRANDE IMPRENDITORE. NON A CASO LA RIVISTA «FORTUNE» UN MESE FA LO HA ELETTO «BUSINESSPERSON OF THE YEAR», UOMO D'AFFARI PIÙ BRILLANTE DEL 2013. Ma Elon Musk è, soprattutto, un grande innovatore. Capace come pochi in quella pratica che chiamiamo sviluppo tecnologico, che consiste nel trasformare in beni e servizi le nuove conoscenze scientifiche.

Che il giovane - ormai, a 42 anni, si è considerati ancora giovani - abbia le qualità del grande innovatore è il lungo elenco dei suoi successi a dimostrarlo. Nel 1999 ha fondato X.com che l'anno successivo è diventata PayPal, la più grande impresa di pagamenti e servizi finanziari online del mondo (poi venduta a eBay).

Nel 2002 ha fondato SpaceX, un'impresa dedicata all'esplorazione spaziale. Una sua navicella è stata la prima di un privato ad approdare alla Stazione Spaziale Internazionale. Dal 2012 i suoi Falcon parzialmente riusabili hanno iniziato i loro voli regolari verso la casa comune dello spazio. SpaceX lavora in tutto il campo dell'aerospazio. Ma non c'è dubbio che è stata la prima impresa a dimostrare - scusate il facile gioco di parole - che c'è spazio nello spazio per i privati.

Nel 2003 Elon Musk ha fondato la Tesla Motors, un'azienda automobilistica con una vocazione esplicita: costruire auto elettriche. Manco a dirlo, nel 2006 l'azienda ha creato Tesla Roadster, la prima macchina elettrica ad alte prestazioni: da 0 a 100 km/h in 3,7 secondi; velocità massima di 201 km/h; autonomia di oltre 300 chilometri. Le prime 100 sono state vendute tutte nell'arco di tre settimane. Nel 2008 la produzione è diventata di serie. E di recente la Tesla Motors ha smesso di produrre debiti e ha iniziato a produrre guadagni. Fortune ha premiato Musk sbilanciandosi non poco: «Tesla - si legge nella motivazione - potrebbe diventare l'unica industria automobilistica americana di successo degli ultimi 50 anni e potrebbe favorire l'affermazione del trasporto elettrico a scala globale».

Nel 2006 l'indomito Musk ha contribuito a fondare SolarCity, un'impresa specializzata nel fotovoltaico. Oggi l'impresa è la prima nel settore dell'energia solare domestica degli Stati Uniti d'America.

Elon Musk non è certo abituato a riposare sugli allori. Nel 2008 ha fondato la Halcyon Molecular, un'industria biotecnologica la cui mission è quella di trovare un modo semplice e poco costoso per il sequenziamento completo del Dna, al fine di trovare la cura di molte malattie, allungare la vita degli uomini e migliorarne la qualità. E scusate se è poco.

Insomma, ogni paio di anni Elon Musk ne tira fuori una. Quasi tutte hanno successo economico, facendo di lui un grande imprenditore. Tutte rappresentano una novità, facendo Musk un grande innovatore.

La due caratteristiche - quelle dell'imprenditore e quelle dell'innovatore - non sempre marciano all'unisono. Il bello è che Elon Musk è un imprenditore e un innovatore in campi diversi, il che ne fa una figura quasi unica.

Qual è il suo segreto? Difficile dirlo. La ricetta alchemica del successo sia in economia sia nell'innovazione tecnologica è ancora in parte segreta. Certo lo ha aiutato la contaminazione culturale. Elon Musk è nato a Pretoria, in Sud Africa, da madre canadese e da padre sudafricano di origine inglese. Ha studiato in Sud Africa, in Canada e negli Stati Uniti. Si è laureato in economia e in fisica. Ha preso il PhD in fisica. Vive nella Silicon Valley e viaggia di continuo tra San Francisco e Los Angeles (un pendolarismo che lo ha «costretto» a immaginare una linea ferroviaria ad alta velocità tra le due città della California, manco a dirlo, innovativa).

La contaminazione tra diverse culture è certo un ingrediente di tanta creatività. Naturalmente c'è un tasso, personalissimo, di genialità. Cui corrisponde una forte fiducia in se stesso e un bisogno di affermazione fuori dal comune. Aiuta anche avere una missione sociale. Non è un caso che le ultime creazioni di Musk abbiano obiettivi generali: Tesla Motors e SolarCity sono state fondate con un'intenzione ecologica, creare un'economia sostenibile. Halcyon Molecular con un'intenzione sociale:

...
Ha anche fondato Halcyon Molecular, per trovare un modo poco costoso per il sequenziamento del Dna

Elon Musk, i segreti di un innovatore

Tra le sue «creature» PayPal, Tesla Motors e una navicella spaziale



Tra le imprese di Elon Musk anche lo spazio: la sua navicella è stata la prima di un privato ad approdare alla Stazione spaziale internazionale

Eletto uomo d'affari più brillante del 2013 ha 42 anni, un notevole tasso di genialità e una forte determinazione. Finora ha inanellato una serie di idee di successo molte delle quali con un'intenzione sociale

I RITRATTI

● **Chi sono i «geni» di oggi? E cos'hanno di diverso dai «poveri mortali»? In questa breve serie di ritratti di innovatori cerchiamo di svelare il loro segreto. Abbiamo iniziato il 4 gennaio presentandovi Feng Zhang, 32 anni, bioingegnere del Mit, che si dedica alle malattie neuropsichiatriche. Oggi è la volta di Elon Musk, imprenditore geniale e innovativo.**

umentare la quantità e migliorare la qualità della vita delle persone.

Ma tutto questo è scontato. Ci sono altri fattori, tuttavia, che consentono agli Elon Musk di emergere. Come abbiamo detto il ragazzo (ormai maturo) vive nella Silicon Valley. Ovvero in un ambiente che ha una forte vocazione all'innovazione. Questa dell'ambiente adatto è, ormai, considerata una delle due condizioni essenziali per far emergere gli innovatori. Ma cosa conferisce a una città o a un'area geografica la vocazione a innovare? Anche qui non esistono ricette universali. Ci sono tuttavia indicazioni utili. Una è quella di creare massa critica interdisciplinare. Quindi grandi università e centri di ricerca, che consentano l'alta formazione sia nell'ambito delle scienze naturali sia delle scienze umanistiche. Un altro ingrediente è un clima generale che favorisce la creatività. Dunque accanto a università e laboratori, luoghi dove possano esprimersi artisti. Che siano permeabili ai giovani e alle loro aspirazioni. Che siano belli da vivere. Qualcuno sostiene che persino la presenza di bohémien aiuta. Ora non c'è dubbio che la California abbia tutti questi ingredienti, compresa la possibilità di accedere ai «venture capitals»: ai capitali messi a disposizione dei progetti più visionari. Uno su dieci ha successo. Ma quel 10% ripaga con gli interessi per i capitali perduti nel restante 90%.

Tuttavia c'è un altro elemento essenziale per lo sviluppo della creatività e la sua trasfor-

mazione in innovazione tecnologica che pochi prendono in considerazione: lo stato. Che ha una doppia funzione. Finanzia la produzione della conoscenza di base cui gli innovatori attingono (senza pagare un euro). Come ha dimostrato Mariana Mazzucato, l'economista italiana autrice del libro *The Entrepreneurial State* di cui l'Unità si è recentemente occupata, tutti i grandi imprenditori hi tech - da Steve Job a Elon Musk, appunto - non potrebbero emergere se non ci fosse la produzione incessante di nuova conoscenza scientifica. In particolare, di nuova conoscenza scientifica di base o, come si dice oggi, «curiosity-driven»: diretta dalla curiosità.

Inoltre la presenza dello stato (o della collaborazione tra diversi stati) è essenziale, perché lui solo può evocare una domanda di alta tecnologia. Senza la Stazione Spaziale Internazionale, SpaceX probabilmente non sarebbe nata. Senza le norme (ahimè, ancora deboli soprattutto negli Stati Uniti) che stimolano al cambio di paradigma del sistema energetico, Tesla Motors e SolarCity non avrebbero avuto senso.

In definitiva, ecco come possiamo spiegare il genio di Elon Musk e Steve Job. Una componente soggettiva: capacità personali, una storia particolare, una ferrea determinazione. E una componente oggettiva: forti e lucidi investimenti pubblici in cultura. Senza quest'ultima componente, anche il genio più intraprendente vedrebbe irrimediabilmente tarpate le proprie ali.